



Sorelle e fratelli,

desidero invitarvi a un appuntamento speciale, da cui vorrei nessuno si sentisse escluso e in cui vorrei che nessuno fosse solo spettatore, ma potesse portare davvero qualcosa di sé. Lo raccomando a tutti, ma soprattutto ai giovani, che sanno essere così contagiosi con la loro energia. Noi adulti ne abbiamo bisogno!

Si tratta dell'**Incontro pastorale** di settembre (9/10/11), un appuntamento che serve come bilancio di questo anno e come rilancio per immaginare insieme il prossimo futuro. Un *con-venire* per incontrarci e celebrare la bellezza della fede e della fraternità. E poi un'occasione per condividere strumenti, far crescere la comprensione e la fiducia, immaginare nuove risposte a ciò che con sempre più forza ci interpella, come credenti o, semplicemente, come persone di buona volontà.

Viviamo tempi complessi, in cui tutto sembra diventare instabile: è impossibile stare fermi, aggrapparsi alle sicurezze che conosciamo, perché non tengono più. La tentazione è barricarsi per difendere quello che resta, ma **Papa Francesco** ci dice che dobbiamo uscire e camminare. La sua prima omelia da Pontefice, che anticipava il suo programma di pastore, conteneva i tre verbi che ho scelto anche come ispirazione per il nostro appuntamento: camminare, costruire, confessare. Tre movimenti che stanno insieme, che si sostengono a vicenda e che cercheremo di declinare a partire dalla nostra realtà, per interpretarla e allargare i nostri orizzonti.

**Camminare**, in particolare, significa uscire, incontrare, accompagnarsi e sostenersi a vicenda sui territori nuovi che ci è dato attraversare: territori accidentati e insidiosi, ma anche pieni di bellezza, se rendiamo attenti i nostri occhi. Significa essere capaci di quello che il Papa, al convegno diocesano di Roma, ha chiamato "realismo evangelico": uno sguardo che non si ferma alla descrizione delle situazioni, dei problemi, del peccato, ma «*va sempre oltre e riesce a vedere dietro ogni volto, ogni storia, ogni situazione, un'opportunità, una possibilità*».

Significa sapere che non si può arrivare alla meta con un salto, ma ci vuole pazienza, fatica, impegno. Qualche errore magari, ma stando fermi sbaglieremmo comunque.

Sarebbe bello avere già ricette e soluzioni, ma possiamo solo trovarle camminando. *Camminando si apre il cammino.*

I sentieri non sono già tracciati, e le nuove sfide spaventano. Però disponiamo di una bussola affidabile (la Parola e il magistero); e, in più, noi a Rieti abbiamo una stella polare speciale nel nostro cielo, che è **San Francesco**. Al convegno di Greccio del 6/7 maggio scorso ci impegnammo come chiesa locale a farci attivamente partecipi per valorizzare l'aiuto che "Francesco da Rieti" porta non solo alla nostra identità, ma al futuro della Chiesa.

Abbiamo un privilegio e una responsabilità: guardiamo a Roma, al Papa, alla Chiesa nazionale e a quella mondiale da un punto di osservazione privilegiato, quasi un ombelico della cristianità: riflettere su San Francesco, lasciarsi guidare da lui nel cercare di orientare il cammino, è portare un contributo di cui tutta la Chiesa oggi può beneficiare.

San Francesco fu un instancabile camminatore, dal momento in cui lasciò la casa paterna e tutte le sue sicurezze; fu capace di ri-costruire la chiesa in rovina, facendo della povertà cioè dell'essenzialità il proprio stile; fu maestro nel **confessare** la forza dell'amore di Dio, e nel cantare la meraviglia del creato che abbiamo ricevuto in dono.

Da questa pista preferenziale partiamo insieme per accompagnarci in questo nostro 'santo pellegrinaggio' (EG87), aperti a quello che lo Spirito saprà regalarci.

Mentre vi aspetto tutti, il Signore benedica ciascuno di noi: dai bambini agli anziani, dai giovani agli adulti.

Rieti, 12 luglio 2016